

Comunicato stampa

Giovedì 7 Ottobre 2004  
Libreria d'arte Assolibri di Firenze  
inaugura la mostra fotografica

## ***Cristóbal Hara***



La mostra presenta per la prima volta a Firenze, ed in Italia, una selezione di fotografie del lavoro di Cristóbal Hara.

“Perché c’è una donna sdraiata su una bara nel mezzo di una folla di persone? E che genere di vescovo è quello con l’immagine di una donna nuda sulla sua veste?”

Le fotografie di Cristóbal Hara mostrano una Spagna non scoperta, lontano dalle belle spiagge e dalle agglomerazioni urbane, con gente ordinaria ed animali con le loro caratteristiche.

Le immagini richiedono un esame attento, e rivelano lo straordinario nell'ordinario.

Nelle vie, nelle processioni, alle feste religiose, ai mercati, ai funerali come alle corride, la macchina fotografica di Hara blocca la fretta ed il trambusto delle province spagnole.

Cristóbal Hara, un fotografo immaginario spagnolo, che racconta di gioie e dispiaceri, di solitudini e di compagnia e genera un mondo di fiaba fatto di tristezza e di incantesimo.”

dalla prefazione “An Imaginary Spaniard” Ed. Steidl, 2004

Da GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2004 a SABATO 26 GENNAIO 2005

ASSOLIBRI Libreria d'arte Via del Sole, 3/r 50123 Firenze

tel. 055 28.45.33 fax 055 23.42.629 [www.assolibri.com](http://www.assolibri.com) [info@assolibri.com](mailto:info@assolibri.com)

Orari: dal martedì al sabato 10 - 14 ; 15,30 - 19,30 chiuso lunedì mattina

Allestimento: Architetto Roberto Magris

Grafica: RovaiWeber Design

**Cenni biografici:**

Nasce nel 1946 a Madrid, suo padre apparteneva ad una numerosa famiglia coloniale spagnola, stabilitasi nelle Isole Filippine, mentre invece sua madre era tedesca. Perde la madre all'età di 4 anni, e suo padre successivamente si risposa con un'americana.

Trascorre l'infanzia nelle Isole Filippine, U.S.A., Germania e Spagna.

1963 – 1969 Intraprende gli studi di Legge ed Economia a Madrid, Hamburgo e Monaco.

1969 Decide di diventare fotografo

1972 – 1980 Vive a Londra. Il suo lavoro viene esposto nella mostra "*Three Photographers*" al Victoria & Albert Museum, ed inizia la sua collaborazione con le Agenzie John Hillelson Agency a Londra e Viva a Parigi.

1980 Si trasferisce in Spagna e inizia a lavorare con l'agenzia Cover

2002 Dirige il documentario "*L'homme qui voulait voler la verge*", Arte (France)

2004 "An Imaginare Spaniard" Ed. Steidl

Fino al 1985 Cristóbal Hara lavora esclusivamente in bianco e nero e da allora soltanto a colori.

Vive in un piccolo villaggio vicino a Cuenca.

Negli anni le fotografie di Cristóbal Hara sono state pubblicate in giornali come Camera, DU, Creative Camera, Aperture, Photosion etc. e nel magazine settimanale di El Pais, La Vanguardia e El Semanal. Tra i suoi libri: "*Cuatro cosas de Espana*" 1990, "*Lances de Aldea*" 1992, "*Vanitas*" 1998.

Il suo lavoro è esposto nelle collezioni dello Stedelijk Museum, Amsterdam, Art Institute of Chicago; Museo Reina Sofia, Madrid; Victoria & Albert Museum, Londra, e in altre numerosi collezioni pubbliche e private.

Cristóbal è uno dei miei migliori amici.

Abbiamo lo stesso interesse per le lingue ed una predilezione nella precisione della scelta dell'uso della parola. Hara nel parlare del suo lavoro dice spesso: *"che cosa sto cercando è un linguaggio"*.

Rimango sempre affascinato dalle sue fotografie perché sono diverse da tutte le altre fotografie di qualunque altro fotografo, e anche perché io stesso non riuscirei a farne di uguali. Ed anche per una terza ragione di cui vorrei parlare soltanto alla fine di questo testo.

Cristóbal non gradisce spiegare il suo lavoro e dice invece: *"le mie fotografie devono parlare per quello che sono"*, per questo l'esigenza della mia breve introduzione.

Ho avuto bisogno di due mesi per portare a termine questo compito perché queste fotografie non sono immediatamente evidenti a tutti e lo diventano soltanto quando sono scelte, riprodotte e guardate in una certa maniera.

Un nuovo linguaggio non è mai comprensibile subito.

Nella sua introduzione a VANITAS, Ignacio Gonzalez, l'editore del libro - e stimatore di Hara - ha ammesso che non ha pensato di vendere un gran quantità di copie; e stiamo parlando di uno dei libri fotografici più eccezionali che ci siano.

E' triste da dirsi dirsi che, dal punto di vista di un fotografo professionista, Cristóbal non rende la sua operazione affatto più facile. A bordo della sua vecchia Volvo, si mette in viaggio da solo per raggiungere determinati posti in Spagna che visita regolarmente, in determinate date, durante certe feste tradizionali. Non riesce ad usare le parole per descrivere l'oggetto della sua ricerca - o forse preferisce non dirle. Quando torna dal suo viaggio in Navalón, il villaggio in cui vive (non lontano da Cuenca ed in prossimità di La Mancha), spedisce le sue pellicole ad un laboratorio di Madrid che gli rispedisce indietro le stampe fatte a macchina, come fanno tutti il fotografi dilettanti. Cristóbal fa una scelta delle sue fotografie e, una volta che o due volte all'anno, va a Parigi per incontrare il suo stampatore che, lui dice, è quello unico chi sa interpretare le sue immagini e sa fare le stampe come lui desidera.

A volte ho provato a persuaderlo del fatto che, al giorno d'oggi, le tecnologie digitali rendono più velocemente, risultati più precisi, che sarebbero più vicini ai suoi obiettivi. Con perplessità Cristóbal muove la sua testa, sorridente. Può lavorare soltanto alla sua maniera. D'altra parte, come molti altri fotografi, è *"digitalphobic"*. Infatti, ho smesso di insistere su questo con lui. Mi fa comunque molto piacere sapere che sta lasciandomi fare qualcosa che non abbia fatto egli stesso: permettendomi di mettere alcune delle sue immagini sul web.

Ancora devo accennare il terzo motivo - di gran lunga il più importante - per la mia stima per Cristóbal Hara. Se immagino una linea retta dove disporre i lavori di tre grandi artisti come Cervantes, Calderón de la Barca e Goya (e nella mia immaginazione questa linea è molto precisa), la ricerca del mio amico è disposta esattamente sull'estensione di quella linea: *"La vida es sueño"* (*"La vita è sogno"*).

Frank Horvat



foto n.2



foto n.3



foto n.4



foto n.5

Per richiedere le Foto: Luca Selvi 347 – 481 4877 Photodepartments  
luca@photodepartments.com